Anno XXXVI° — Mercoledì 12 Febbraio 1902 — Conto corrente con la posta — N. 37

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

PER L'AGRICOLTURA

Da qualche tempo si nota in tutti il desiderio vivo di fare qualche cosa per questa grande malata che è l'agricoltura italiana. Gli agronomi intelligenti si sono affaticati a suggerire i migliori sistemi culturali, distruggendo pregiudizi, abbattendo errori secolari, indicando la via maestra da seguire; gli economisti hanno modificato e corretto alcuni principî scientifici, che parevano assiomatici, e hanno riconosciuta tutta l'importanza, e tutta la nobiltà dell'industria agricola, delineando una nuova fisiocrazia, più razionale dell'antica e più rispondente alle condizioni reali; le amministrazioni pubbliche locali hanno mostrato di comprendere e di apprezzare questi conati fecondi, istituendo e incoraggiando le cattedre ambulanti d'agricoltura e associazioni cooperative per l'acquisto del materiale agricolo; il Governo, fra un dilagare di circolari piene di raccomandazioni teoriche, affaccia alcuni timidi provvedimenti a vantaggio delle classi agricole.

Da ogni parte e dovunque, una acuta curiosità d'investigazione, una nuova fiducia nei tentativi sperimentali, un sentimento di simpatia per un indirizzo scientifico che abbattendo l'edificio della vecchia agricoltura mostra lontano orizzonti inesplorati di un sano e benefico rinnovamento economico nazionale.

Ma quanto cammino rimane ancora a percorrere!

Valga un esempio per tutti: la superficie coltivata del nostro paese, esclusi i castagneti e i terreni boschivi, è di quindici milioni di ettari; supponendo pure di dare ogni due anni a questa superficie una concimazione debole di quattro quintali di perfosfato ad ettaro, ne occorrerebbero trenta milioni all'anno. Ebbene, il consumo di questi ultimi anni non è arrivato ai tre milioni di quintali, tra perfosfati minerali e scorie Thomas, e di questi, nove decimi sono stati adoperati nella valle del Po, e l'altro decimo in tutto il resto d'Italia.

Quanto cammino da percorrere! ma il risveglio che si è verificato nell'ultimo decennio del secolo XIX è una fulgida promessa per l'Italia agricola del secolo ventesimo. Riposiamoci un momento in questa dolce speranza, confortati dai primi successi, anelanti alla vetta sublime.

Le perdite nella guerra boera

Si annunzia ufficialmente che la scorsa settimana i boeri ebbero 69 morti, 17 feriti, 480 prigionieri; si sottomisero 57 soldati. Le perdite degli inglesi ascesero a 40 uccisi, 186 morti per malattia, 144 feriti, 6 prigionieri.

PATRIA DEL GENIO

Riepilogando: la statua di Goethe promessa in dono dall'imperatore di Germania; quella di Dante scolpita oramai, se non altro, in ogni fantasia italiana dal desiderio ormai comune; il busto di Victor Hugo che verrà offerto al municipio di Roma dal Comitato della Lega franco italica, in occasione del centenario del poeta; l'idea in fine che si agita, e che vedo annunziata oggi la prima volta da un giornale del mattino, l'idea di un monumento nella nostra città a Guglielmo Shakespeare.

Ma come — vien fatto naturalmente di chiedersi —, come tale omogenea concorrenza di ispirazioni e di fatti nel mondo; un così improvviso e simultaneo risorgere all'orizzonte de la vita di tanti spettri, vivi come non furono mai, evocati nel sogno d'ideale, in cui l'umanità si ristora e si rinfranca dalle ansietà del lavoro? Da loro che si attende? E a che si raccoglie lo stuolo degli estinti famosi, severo e vigile su la terra?

Rassicuriamoci, che sono di pietra e a nessun antropologo verrà in mente di farne la vivisezione a fine di screditarli.

De la loro figura rideranno forse gli amanti, e del loro silenzio piangeranno gli usignoli nei giardini, o su le piazze rumorose un forestiero verrà a guardarli con un senso misto di curiosità e di indifferenza, mentre mille uomini passeranno oltre per le loro faccende, frettolosi, ed ignari della grande opera che essi iniziarono e che additano al futuro.

Ma il loro corpo marmoreo s'aderge ne la luce, da una terra opima di glorie, verso il raggio puro del cielo, che fa fiorire e suonar le speranze: Adoriamo!

Non è incantesimo questa apparizione, ma una dolcissima realtà: sono i lieti fiori del mandorlo della nuova civiltà nostra; una primavera poetica di memorie, che ravviva. E meno aspre e meno tristi diventano le lotte della vita.

Ogni altra preoccupazione di fronte a questa è un gioco puerile, anche il piacere diventa amaro, e il riso fugge dai volti.

Intanto ci affanniamo ne la critica di tutto e di tutti; — le stesse e rare opere di ingegni originali non sono che analisi; l'atavismo, l'epilessia, la follia danno la chiave per aprire il segreto della gloria; il travaglio sociale si rispecchia su la scena; i sociologi la fanno da padroni del mondo, e tutto è inquietudine, contrasto, timore, violenza e stanchezza.

Ebbene quei monumenti dicono la fratellanza e la pace: uomini di tempi e di parlar diversi, ebbero per noi una sola voce concorde: e diranno da Roma de l'antica virtù de la nostra nazione, de la generosità e de la nobiltà del popolo, de la benignità del suolo e del fulgore del sole, de la missione che gli eredi dei Romani devono compire ne la Storia: quei monumenti dicono le nostre lodi, e ripetono savi consigli: ascoltiamoli con gratitudine, per obbedire.

Guido Moscarini

Fra la Colonia Eritrea ed il Sudan

E' stata ratificata al Cairo la convenzione doganale del 26 novembre 1901 fra la Colonia Eritrea e il Sudan anglo egiziano.

L'art. 1° stabilisce che su tutte le merci importate nel territorio anglo-egiziano dal Sudan nella Colonia Eritrea nessun altro diritto potrà essere imposto all'infuori di quelli che sono, o saranno, percepiti in base alla tariffa egiziana in vigore per le importazioni in Egitto di mercanzie simili provenienti da qualunque terzo paese che sia sotto questo rapporto il più favorito, a condizione che tali diritti non eccedano il 5 per cento quando si tratti di prodotti naturali effettivamente provenienti dall'Eritrea.

La convenzione rimarrà in vigore per dieci anni a partire dal gennaio 1902 e sarà soggetta a revisione dopo 5 anni quando questo sia chiesto da una delle due parti almeno sei mesi prima dello scadere del quinquennio.

LA RIDUZIONE DEL PREZZO DEL SALE

Il *Travaso* scrive:

« Sappiamo positivamente che nel discorso della Corona si accennerà alla riduzione del prezzo del sale.

Il Ministero ha deciso di diminuirlo di dieci centesimi il chilogramma. Siccome ora il sale costa quaranta centesimi al chilo e dà all'erario un introito di sessantaquattro milioni, così il Governo rinuncia a sedici milioni.

Ciò non reca nessun danno alla saldezza e alla elasticità del bilancio, il quale ha un avanzo che varia dai trenta ai quaranta milioni.

Se poi il Ministero — e della cosa si discute — si inducesse ad accogliere il progetto della tassa globale sui cittadini più abbienti, il quale con una lieve aliquota potrebbe dare ventotto o trenta milioni, il prezzo del sale potrebbe essere ridotto della metà.

Certo è intanto che il prezzo del sale sarà diminuito e che nel discorso della Corona si avrà questa buona novella. »

Un orribile tragedia a Roma

Un dipendente che ferisce mortalmente il suo principale e poi si uccide

Si ha da Roma 11:

Stanotte, in Trastevere, il carnevale venne funestato da una tragedia.

Il sarto Salvatore Regnicoli, d'anni 53, aveva, quindici giorni or sono, licenziato un suo dipendente a nome Gualtiero Pettinelli, di 24 anni.

Questi, però, in attesa di trovar lavoro, continuava a mangiare in casa del suo principale.

Stanotte, mentre il Regnicoli, con suo nipote a nome Antonio Paolini, d'anni 22, ed il Pettinelli si trovavano a tavola, nacque fra loro una discussione, pretendendo il Pettinelli che il suo principale gli affittasse una macchina da cucire.

Il Regnicoli non volle saperne di aderire alla domanda del Pettinelli e questi, allora accecato dall'ira, estrasse una rivoltella e cominciò a sparare contro il Regnicoli e il Paolini.

Quest'ultimo, credendo di salvarsi, si buttò da una finestra, fratturandosi il cranio.

Il Regnicoli fu colpito da due colpi di rivoltella al torace e in una spalla. Sebbene ferito egli corse nella propria camera per prendervi una rivoltella, ma cadde ad un tratto svenuto.

Intanto il Pettinelli, estratto un rasoio, si segava la gola.

Il suo cadavere giace tuttora sul pavimento, stringendo in una mano il rasoio.

Furono trasportati all'ospedale il Regnicoli e il Paolini, entrambi moribondi.

La moglie del Regnicoli tiene il letto perchè ammalata.

Le esperienze della trazione elettrica a Berlino

La Società di Studi fondata a Berlino per l'esame delle questioni relative alle ferrovie elettriche rapide continua senza interruzione le sue esperienze sulla linea militare da Berlino a Zossen, messa a sua disposizione per quest'intento dal Governo Prussiano. Queste esperienze sono fatte alternativamente su ciascuna delle vetture specialmente costruite dalla Casa Siemens e Halske, e dall' « Allgemeine Elektrizitätgesellschaft ». La velocità è aumentata progressivamente e l'esame dei misuratori di essa dimostra che si sono già ottenute velocità da 130 a 140 chilometri all'ora, che permetterebbero di compiere il percorso Berlino-Amburgo in due ore.

Con tale velocità le vetture hanno un movimento notevolmente tranquillo; anche la via, sottoposta al più rigoroso esame, non palesa il minimo inconveniente.

Le esperienze continuano sempre con aumenti graduali di velocità e con la stessa prudenza seguita fin qui.

Secondo le ultimissime notizie, è stata realizzata la velocità di 160 chilometri all'ora in condizioni tali che permettono di continuare senza esitanze ad aumentare ancora la velocità. La resistenza dell'aria non sembra essere così considerevole come si temeva; alla velocità di 150 chilometri l'apparecchio registratore posto nel davanti del vagone automotore non ha indicato che una pressione di 134 chilogrammi per metro quadrato.

Una statistica originale

Il *Lokalanzeiger* di Berlino pubblica una statistica curiosa sul numero delle lettere che ricevono tutti i giorni i vari sovrani d'Europa.

Il papa si troverebbe a capolista colla cifra enorme di 22 mila lettere, la cui lettura occupa e al dì là i 35 segretari incaricati di esaminarle, ai quali toccherebbe rivederne 627 ciascuno.

Viene subito dopo Edoardo VII con una media di 1500 lettere, poi lo czar Nicola II, e l'imperatore Guglielmo che ricevono dalle 6 alle 700 lettere ciascuno; Vittorio Emanuele III ne deve far spogliare 500 circa al giorno, e la regina Guglielmina dalle 100 alle 150.

Le innocue bugie femminili
o le bugie bianche

Per poca immaginazione che una donna abbia, le basta la benchè minima dose di spirito, perchè su taluni argomenti ella non possa fare a meno di mentire.

E' una specie di tradizione, è un legato che si tramandano di mamme in figliuole, si da quando Eva ebbe pronta la sua risposta evasiva, colla quale lasciò che il povero Adamo se la distrigasse lui di fronte a Domeneddio. Non sappiamo se Eva, che parrebbe fosse stata una persona intelligente, si sarebbe indotta a mentire la propria età, perchè sortita bella e seducente da una costola virile, non aveva bisogno di nascondere gli anni che non aveva, non v'era occasione d'ingannare alcuno che non v'era, e nè avrebbe potuto dare ad intenderla al buon Adamo che la sapeva troppo lunga sulla nascita di lei.

Oltre a questa dell'età, vi sono altre piccole bugie alle quali le donne non sanno sottrarsi. Quali, per esempio, la donna che non mente alla gabella? Gli ufficiali incaricati della bisogna, ne sono si edotti, che non perdono più nemmeno il tempo a rivolgere domande alle donne. Esse si stupiscono della dichiarazione delle cose più assurde che fanno gli uomini alla dogana, anche perchè è difficile far loro intendere un codice d'onore su questo punto. La più serena ed irreprensibile matrona si espone con faccia franca al contrabbando, senza provare, non dico un rimorso, ma neppure una grinza nella coscienza, specie poi se si tratta di capi del proprio guardaroba. Gli uomini non sanno spiegarsela... Ma gli uomini hanno anche il loro codice di bugie; e poichè le donne non ci tengono a sollevarne il mistero, così esse si accontentano di restare ignoranti anche sul codice maschile dell'onore.

Meno in questa non bella del contrabbando, le altre piccole bugie femminili sono quasi quasi piacevoli. Se prevaricano come dicevamo sull'età, è perchè sanno tanto più piacere quanto più giovani sono. Saranno più o meno sfacciate sull'argomento, ma anche quelle, come le testimoni nei processi, che sono obbligate di declinare in pubblico i propri anni, non si peritano di sottrarne o l'ultima decina, o tutti i numeri al di sopra dell'ultima decina.

Altra graziosa bugia è quella della padrona di casa, di sostituire il « non c'è » al « non può ricevere »: nella prima formula vi sarà il disappunto, ma non v'è l'urto, il disgusto della seconda, che la delicatezza femminile vuole risparmiarvi. E quando la padrona di casa riceve visite, è comunissima l'altra amabile bugia, che « si stava parlando appunto di voi » quando vi annunziano, che « si aveva bisogno di voi » che sono cent'anni che non vi si vedeva », ecc. ecc.

E' vero che quattro quinti del formalismo sociale è basato sulla insincerità e che senza un po' d'unto alle ruote della vita, questa sarebbe troppo rude e troppo volgare, ma in sostanza,

---

54 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

Lo Zio d'America

Infatti l'autopsia risultò evidente.

Gli abiti lacerati di recente che il cadavere aveva indosso, avevan fatto sorger dei dubbi che si potesse trattare d'un delitto; i segni esteriori eran venuti a convalidare il dubbio; ora l'interno del corpo parlava chiaro. Il cervello portava il segno palese d'una morte istantanea, certo per paura; lo stomaco e gli intestini non contenevano che una minima quantità d'acqua penetratavi per infiltrazione, non ve n'era quanta avrebbe dovuto aspirarne l'individuo se fosse precipitato vivo nel fiume. La scienza medica, specialmente nelle perizie, prende spesso delle famose cantonate, ma questo non era il caso. Il più profano di medicina avrebbe constatato ciò che constatavano i medici.

Quell'uomo era stato ucciso verso le cinque del giorno precedente, era stato battuto, spinto nel fiume, ucciso da un colpo al capo. Chi l'aveva ucciso? — perchè? — La questura aveva un'intricata matassa nelle mani ed era ben difficile di trovarne il bandolo. Le tasche del morto contenevano una corta pipa di gesso, una scatola di zolfanelli quasi vuota, un fazzoletto bianco parecchio ragnato, senza orli, senza cifra, senza un segno qualsiasi, due lire d'argento e qualche spicciolo. Null'altro.

— Interrogheremo il signor Albini — aveva detto il delegato con l'accento di chi sa che non è certo quello il punto buono di partenza.

Il signor Albini strinse le spalle e le labbra quando sentì che in ufficio s'era presentato il dì prima un povero uomo in giacca gialla a chieder di lui, strinse ancora le spalle quando fu interrogato in questura. E siccome poteva trattarsi di qualcuno conosciuto in America, accettò senza esitare di recarsi alla cella mortuaria, e dinanzi all'annegato si strinse una terza volta nelle spalle.

— Per quanto io cerchi nella mia memoria, non trovo d'aver mai conosciuto un tipo simile. Com'è possibile ch'egli si qualificasse mio amico?

Il delegato gli chiese quasi scusa d'aver dovuto disturbarlo. Gli impiegati della banca si passavano i giornali con il fatto di cronaca: — Un annegato misterioso. — E per quel giorno in ufficio si parlò molto e lavorò poco.

XIX.

Prima dell'ora solita, Armanno lasciò lo studio, inforcò la bicicletta e giunse in villa. Era pallido, preoccupato, tanto visibilmente, che madre e sorella chiesero ad una voce.

— Che cosa hai?

— Nulla; cioè sì. Dov'è Giorgio?

— Per carità, ch'è stato? — chiese più agitata ancora la signora Clara.

— Ma, niente niente da preoccuparvi. Ho avuta la triste idea d'andare in sala anatomica e.... ne porto l'impressione. Poi è un complesso di storie... Insomma non mi interrogate, ecco; più calmo vi dirò tutto. Qua, intanto leggete i giornali: qualche cosa di vero dicon sempre anche loro. Dov'è Giorgio?

— E lo domandi? Ha preso il pretesto di non so qual disegno chiesto ieri da Matilde ad Evelina ed è andato in persona a portarglielo. Evelina è in stanza sua a scrivere alla mamma.

Armanno lasciò le signore occupate nella lettura dell'emozionante fatto di cronaca e scese in giardino per andare incontro a Benedetti, o attenderlo nel parco. Lo trovò che consultava dei disegni, seduto su una panchina in una magnifica radura fra alti platani. L'ufficiale lo alzò in piedi spaventato anch'esso dall'aspetto stravolto dell'amico.

— Che è stato? — domandò.

— Sai? quell'uomo... quello dalla giubba gialla è stato trovato questa mattina nel fiume.

— S'è annegato?

— No, è stato gettato nell'acqua.

— Da chi? — chiese Benedetti facendosi livido in volto e sgranando gli occhi in faccia all'amico.

Armanno si strinse nelle spalle e stese le braccia.

— Non si sa. L'altro dice di non conoscerlo.

L'ufficiale si lasciò cadere sulla panchina accasciato, disfatto.

— Un assassino! — mormorò — un assassino!

— Noi non possiamo dirlo con sicurezza....

— Oh basterebbe per comprenderlo sentire ch'egli nega di conoscere il morto. Raccontami, dimmi; come sai, chi te l'ha detto?

Armanno per filo e per segno disse all'amico quanto era avvenuto quella mattina, com'egli per caso fosse stato assunto a testimonio, come non avesse voluto dire la parte forse più importante per la giustizia.

— Ed ora? — chiese Benedetti con voce rauca. — Matilde...

— Ed Ofelia? Pensa che la mia povera sorella è nello stesso caso tuo, perchè Vittorio è nipote di suo zio, tale e quale come Matilde.

— Tu credi che si scoprirà il delinquente?

Armanno si strinse il capo tra le mani e rimase un pezzo in silenzio; Giorgio d'altro canto, si tirava ora un baffo or l'altro, guardando lontano, dinanzi a sè con uno sguardo che non vedeva nella preoccupazione intima de' suoi pensieri. Posò una mano sul braccio dell'amico che gli era seduto accanto e mormorò con voce cupa e tremante: *(Continua)*

meno la scrupolosa osservanza del Comandamento della chiesa, di non dir false testimonianze, le bugie bianche delle donne rappresentano uno dei più vaghi rafinamenti della nostra esistenza. Invero, quelle proprio inveterate ed incurabili nelle piccole bugie, finiscono per essere le più attraenti, perchè, come di sopra si è detto, le loro menzogne provengono dal desiderio di rendersi amabili. E noi stessi troviamo, appunto, più amabili quelle che desiderano di apparirlo, che non quelle che per le altre virtù se lo meriterebbero.

Il debito pubblico

La relazione sullo stato del debito pubblico, constata che la somma complessiva del debito italiano, compreso il perpetuo ed il redimibile, ascende a 12 miliardi ed 856 milioni.

Questa cifra presenta una diminuzione di 25 milioni circa nell'anno precedente in seguito ad operazioni di ammortamento e di conversione.

I risultati però si fermano al 30 giugno 1901, ed il semestre successivo ha migliorato ancora la posizione, ma non se ne conoscerà precisamente il risultato se non colla relazione dell'anno venturo.

Cronaca Provinciale

DA MOGGIO UDINESE
Funerali
Convocazione della S. O.

Ci scrivono in data 11:

Oggi ebbero luogo i funerali del compianto Seravalli Giovanni da Gemona, morto improvvisamente, come ebbi già ad informarvi, domenica mattina alla stazione ferroviaria.

Il corteo si formò alla casa mortuaria, da dove, facendo il giro del paese, proseguì lentamente alla Chiesa Abbaziale per le esequie.

V'intervennero le rappresentanze della S. O. e della Società Filarmonica di Gemona con bandiera; di Moggio la banda, l'Operaia con parecchi soci e col segretario, questa senza bandiera, quantunque non sia sprovvista, ed inoltre molti cittadini d'ogni ceto.

Prima che la bara venisse calata nella fossa, dissero brevi e commoventi parole i signori Lenna a nome della S. O. e Filarmonica di Gemona e della famiglia dell'estinto, e Fabris a nome dell'Operaia di quì.

* *

Domenica 16 corr. è convocata la S. O. di quì per un rendiconto morale (?) e finanziario. Se possibile, non farò a meno di tenervi informati di questo rendiconto. *Il solito criticon*

Da S. VITO al Tagliamento
CARNOVALE

Ci scrivono in data 11:

Un po' di cronaca allegra non guasta malgrado stiamo per entrare in Quaresima.

Dunque anche qui si è ballato allegramente con quella passione, con quell'entusiasmo e, diciamolo pure, con quella valentia ch'è caratteristica dei Friulani.

Ogni domenica l'ampia sala dell'albergo *La Scala*, che ha visto tante generazioni di Sanvitesi, accolse gl'infaticabili seguaci di Tersicore, e due veglioni a breve distanza l'uno dall'altro non furono sufficienti a soddisfare appieno i suoi devoti seguaci (e sì che anche questi riuscirono frequentatissimi ed animatissimi), tantochè vennero date due feste da ballo private di una delle quali amo farne breve cenno, perchè, senza tema di esagerare, puossi dire che qui da anni non se ne vide di eguali.

Bisogna notare ch'essa fu il ritrovo geniale di quanto di più fine vi è in paese e nei dintorni. L'eletta compagnia abbandonando la sala nelle ore piccine lo deve aver fatto con un sentimento di rammarico pensando che le ore furono troppo brevi ed invocando un novello Giosuè non per fermare il sole perchè non tramontasse, ma sibbene non sorgesse. E del buon esito della festa va data la meritata lode al Comitato composto degli egregi signori ing. Giacomo Traverso, che si dimostrò vero figlio della gentile Liguria, dott. Guido Carnielli sempre pronto ed infaticabile, il ben noto e simpatico ciclista e *chauffer* Claudio Fogolin, il sempre compito Andrea Pascatti ed il volonteroso ed ingegnoso Tita Sinigaglia.

Si comprenderà di leggieri che prima ancora di prendervi parte gli aderenti erano sicuri che tutto sarebbe proceduto bene nel senso assoluto della parola. Ed infatti sia pella disposizione delle stanze addobbate con gusto, pella svariata profusione del *buffet*, pella cena squisita e pei ricchi doni del *cotillon*, si può essere certi che nulla sfuggì agli occhi previdenti ed esperti del solerte comitato, che seppe compiere il miracolo di moltiplicarsi provvedendo e provvedendo a tutto.

Dovere di cronaca mi imporrebbe far nomi e descrizioni di *toilettes*, ma temerei cadere in qualche errore o dimenticanza; quello che posso assicurarvi si è che eranvi delle veramente belle, gentili e spiritose signore e signorine con ricche e splendide *toilettes* rappresentanti tutta la gamma dei colori, primeggiando il rosa, colore di moda, il celeste ed il bianco; nonchè qualche severo abito nero.

L'impressione gradita che ha lasciato in tutti tale festa, la signorile sontuosità con cui venne condotta, fanno sperare che avendo cominciato non si perderà l'abitudine per l'avvenire.

Mi consta poi che molti degli ospiti graditi dei paesi circonvicini, espressero al Comitato con lettere assai lusinghiere e gentili i sensi della loro riconoscenza pella indimenticabile serata passata.

Guido von Penner

DA TOLMEZZO
Arresto importante

Ci scrivono in data 11:

Ieri sera verso le ore 22 certo Pietro Vezzil fu Giovanni, d'anni 29, bracciante, di quì, dopo aver bevuto un bicchiere nell'esercizio condotto dal sig. Arturo Vattolo, ne usciva avviandosi verso Piazza XX Settembre.

Giunto in Piazza Castello s'incontrò con le notissime Margherita Di Sopra e Vittoria Nascimbeni le quali lo trattennero in chiacchiere.

Fra una parola e l'altra la prima delle due gli insinuò dolcemente la mano in una tasca traendone destramente il portafoglio contenente L. 13.

L'*interessato* accortosi della...... carezza, corse ad avvertire i R.R. C.C.; intanto la Di Sopra vistasi scoperta, gridava a tale Antonio Lirutti, sopraggiunto: *Mostro di Pieri a la butat vie el taccuin!*

Difatti a terra si rinvenne una moneta d'argento, un pezzo da una lira e poco distante il portamonete con il restante della somma.

La scusa non fu trovata buona dal solerte nostro Maresciallo, e stamane le tortorelle vennero tradotte alle locali Carceri.

Benone!

Da tempo molti lagni (se ne occupò anche *Berto* sul vostro giornale) venivano mossi all'autorità per poca sorveglianza adoperata verso quelle Tizie.

Ora però tutto il *Cenacolo* trovasi all'oscuro e, speriamo per nostra quiete, che tutti i commensali vi rimangano per un pezzo. *Feral*

Da CIVIDALE
Ultimo di carnovale — Un furto iniziato ma non compiuto — Schiamazzi

Ci scrivono in data 11:

Poche mascherate a confronto degli anni passati e non troppi i forestieri venuti per divertirsi alle feste da ballo.

Forse, stasera le *sale* saranno più animate che durante il giorno e l'ultimo veglione al Friuli, riuscirà soddisfacente.

* *

Oggi si fa un gran discorrere intorno ad un audace furto che si sarebbe tentato di commettere ieri a sera nel deposito *di sali e tabacchi* tenuto dal r. Dispensiere sig. A. Mazzocca.

A tarda ora una delle signorine Mazzocca si svegliò per un insolito rumore avvertito nell'ufficio del padre e, messasi un po' in sospetto, discese le scale al chiaro d'una candela.

Quando fu a basso vide aggirarsi nella stanza *depositi* un individuo mascherato che, ella ebbe il coraggio di mettere alla porta e che fu visto fuggire con delle corde in mano.

Se invece di una donna, fosse stato qualche maschio, il furfante ora potrebbe essere nelle mani della giustizia.

A dir il vero, da qualche tempo i furti si succedono con una frequenza straordinaria, il che fa supporre che vi dev'essere una rete di ladri e di manutengoli, perchè certa roba *rubata*, non si nasconde in una saccoccia.

* *

Anche in quanto a quiete notturna vi sono argomenti per fare dei lagni; per esempio, ieri sera a tutte le ore si udirono canti di ubbriachi sulle pubbliche piazze.

Che diremo poi, di questa sera, ultimo di Carnovale?

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo mi. 20
Giorno 12 febbraio ore 8 Termometro 6.5
Minima aperto notte 4.4 Barometro 750.
Stato atmosferico: nebbioso Vento: N.E.
Pressione crescente Ieri nebbioso
Temperatura Massima 9. Minima 5.7
Media: 7.085 Acqua caduta m. m. 1

Cronaca Cittadina

Servizio dei portalettere

L'egregio Direttore delle R. Poste e Telegrafi ci scrive la seguente;

E' già la seconda volta, in pochi giorni, che sui giornali cittadini si pubblicano articoli oppugnanti il nuovo sistema di distribuzione imposto ai portalettere, sistema inteso a regolare il servizio dei medesimi, sottoponendoli ad un rigoroso controllo pari a quello che si pratica nelle altre città e che è dettato dai regolamenti.

Dato il fine predetto, non regge l'appunto mosso al servizio; tanto meno poi quando si consideri che tutto il disordine ed il ridicolo che si vorrebbe far derivare dalle nuove prescrizioni, non ha ancora procurato il benchè minimo reclamo da parte della cittadinanza e quindi chiaramente apparisce da chi possano (gli articoli sopra citati) essere stati ispirati.

E' bene si sappia che questa Direzione preoccupata dal fatto che i portalettere potessero consegnare piuttosto coll'una che coll'altra delle distribuzioni la corrispondenza a loro affidata pel recapito, divisa la città in sette riparti, assegnò ciascuno di detti riparti a due portalettere, coll'obbligo a questi di scambiarsi ad ogni singola corsa la metà del riparto stesso.

Ne viene di conseguenza che se un agente riporta in ufficio dopo il primo giro indistribuita parte della corrispondenza affidatagli, dovrà giustificare al Brigadiere ed al collega il mancato recapito, e dato l'obbligo fatto ad ogni portalettere di bollare col numero assegnatogli la corrispondenza che deve distribuire, qualsiasi destinatario, quando a tergo d'una lettera o sopra una cartolina vedrà i numeri di due differenti portalettere, potrà chiedere conto del perchè la lettera o cartolina non gli venne recapitata colla corsa precedente, ammesso che ciò fosse stato possibile. Del resto le disposizioni predette, intese a rendere il servizio di recapito più utile a tutte le classi dei cittadini, saranno maggiormente apprezzate, quando, col tempo la popolazione constaterà che in seguito alle stesse, è garantito il recapito a domicilio di tutte le corrispondenze colla prima distribuzione utile.

Sarò grato alla S. V. se a chiarire equivoci ed a vantaggio e norma della cittadinanza si compiacerà dar posto a queste righe sul pregiato di lei periodico.

Con osservanza

Il direttore *E. Raimondy.*

Onoranze giubilari al professor De Giovanni

Nei primi giorni di questo mese gli studenti della Facoltà di Medicina dell'Università di Padova, radunatisi numerosissimi, deliberarono unanimi solenni onoranze ad Achille De Giovanni, in occasione del XXX anno del suo insegnamento.

Gli studenti invitarono a prendervi parte ufficiale gli allievi-liberi docenti ed assistenti del Maestro, i quali, riunitisi in Comitato, nominarono a presidente il prof. R. Massalongo, illustre neuropatologo, direttore dell'Ospedale di Verona.

Questo Comitato si propone di offrire al prof. De Giovanni un busto in bronzo, opera di chiaro artista, e di curare una pubblicazione scientifica.

Si è poi formato un comitato di onore di professori delle Università italiane.

S. E. il ministro della Pubblica Istruzione con parole lusinghiere e cordiali ha accettata la presidenza onoraria per le onoranze giubilari al prof. De Giovanni.

Gli studenti della Facoltà di medicina dell'Università di Napoli, presso i quali l'illustre prof. De Giovanni divenne rapidamente popolare due anni or sono all'epoca del Congresso internazionale per la Lega Nazionale contro la Tubercolosi — hanno mandato spontaneamente ai loro colleghi padovani la loro adesione, impegnandosi a mandare a Padova una numerosa rappresentanza pel giorno delle onoranze e a presentare un album di firme al festeggiato, invitandolo inoltre a tenere nell'Università di Napoli alcune conferenze illustrative del moderno e geniale indirizzo scientifico da Lui dato agli studi clinici.

Siamo certi che anche i numerosi allievi del prof. De Giovanni che si trovano nella nostra città e nella nostra Provincia parteciperanno alle onoranze.

Il Comitato degli studenti dell'Università di Padova e quello degli allievi, presieduto dal prof. Massalongo, hanno diramato le schede di sottoscrizione.

Unione agenti di Commercio

Nell'adunanza della Società tenutasi domenica scorsa al Teatro Nazionale vennero approvati i tre seguenti ordini del giorno:

I.

L'assemblea dell'« Unione Agenti di Commercio della provincia, sezione di Udine », di fronte all'inqualificabile mancanza agli impegni assunti da parte di alcuni negozianti, che, ostinatamente tendono oggi ad infrangere patti stabiliti per la chiusura dei loro negozi nei giorni festivi, provocando così la scissura del generale e unanime assenso per la giusta causa del riposo festivo;

considerato che le giustificazioni accampate oggi altro non sono che sottili cavilli;

ritenuto che l'opera consigliatrice e dimessa fino ad ora esercitata dall'*Unione Agenti*, appunto perchè basata sulla bontà e giustizia della causa sia sufficiente garanzia dei propositi serii e tutt'altro che impositivi di essa;

nel mentre denuncia alla pubblica opinione il contegno di quei negozianti;

protesta energicamente contro l'inconsulta ostilità di pochi in una quistione ch'ebbe il suffragio e l'appoggio di tutta la cittadinanza e della quasi totalità dei signori negozianti;

« Fa caldo appello ai cittadini coscienti ed onesti, ai lavoratori e lavoratrici ed alle autorità tutte, per averne continuamente l'appoggio in una azione comune, intesa ad impedire atti spiacevoli per inconsulte provocazioni da parte di chi manca oggi agli impegni

e delibera

di continuare con tutti i mezzi e sforzi legali nella agitazione civile ed umana *pel riposo festivo* sia in città che in provincia, fidente che per l'avvenire nessun altra infrazione ad unanime consentimento la costringa, pur spiacente, ad ulteriori proteste.

II.

L'assemblea ecc. ecc. prendendo atto della lettera diretta dalla *Società fra commercianti ed industriali di Sacile* con la quale si domanda l'appoggio dell'Unione agenti per il raggiungimento dello scopo prefissosi, cioè il riposo festivo, nel mentre ringrazia per la fiducia in lei riposta, altamente plaudendo all'iniziativa presa dai commercianti ed industriali di Sacile, fa voti che l'esempio serva di monito a chi vorrebbe ostacolare il raggiungimento di questo scopo altamente civile.

III.

L'assemblea ecc. ecc. grata all'Ill.mo sig. Sindaco della Città, agli egregi Intendenti ed Ispettore di finanza locali, per la efficace loro opera e patrocinio prestati in favore della questione del riposo festivo;

delibera

un voto sincero di plauso e di sentita riconoscenza, augurando non venga in avvenire a mancare l'eventuale loro appoggio autorevole e proficuo.

Ancora il banchetto dei farmacisti. Su questo argomento riceviamo anche la seguente relazione:

Sabato sera alla Birraria Lorentz si raccolsero a fraterno simposio circa una ventina i farmacisti di Udine eccettuati quattro soli pienamente scusati, alcuni della Provincia altri aderirono per lettera o telegrammi impediti dal pessimo tempo.

Trovandosi qui di passaggio il comm. Arnaldo Piutti professore di clinica farmaceutica a Napoli i signori Zuliani e De Candido della presidenza della associazione farmaceutica friulana si recarono da lui ad invitarlo a nome dei colleghi perchè volesse onorare di sua presenza il modesto banchetto.

Egli disse loro che era felice di poter passare due ore con i suoi colleghi concittadini tanto più essendo alla vigilia di recarsi a Roma per trattare degli interessi della casta farmaceutica, quale membro del Comitato Superiore di Sanità.

Alle frutta il presidente dell'associazione sig. Plinio Zuliani, portò un caldo saluto all'Ill.mo prof. Piutti, onore del Friuli e della farmacia Italiana, a nome dei colleghi della città e della provincia. Compiacendosi dello spirito di solidarietà, di fratellanza, di stima, che unisce i farmacisti friulani ne trasse lieti auspici per l'avvenire morale e materiale della professione salutare in questo estremo limite d'Italia. Accennò alle molteplici benemerenze del Piutti a favore della farmacia quale membro del Consiglio Superiore di Sanità e quale insigne maestro nell'Università Partenopea. Brindò alla prosperità ed alla grandezza di lui e della farmacia Italiana. Gli rispose brillantemente il comm. Piutti, lieto di trovarsi in amichevole convegno con un gruppo sì numeroso di farmacisti nella sua patria carissima. Accennò ai bisogni ed ai pericoli della professione farmaceutica e promise di adoprarsi sempre per la tutela degli interessi morali e materiali di una classe tanto benemerita. Incoraggiò tutti a perseverare nella fratellanza e nella solidarietà che oggi li unisce in seria e utile Associazione ed espresse il desiderio di rivederli presto. Con affettuose espressioni ricambiò il brindisi e gli auguri. La lieta comitiva si sciolse all'una circa dopo la mezzanotte non senza tributare prima un elogio al bravo cuoco del Restaurant Lorentz.

Iscrizione ai collegi militari. Per l'anno scolastico 1902 1903 che avrà principio il 16 ottobre p. v. saranno fatte ammissioni di nuovi allievi nei collegi militari di Napoli e Roma.

Tali ammissioni avranno luogo per titoli e per esami il 1° anno di corso ed esclusivamente per titoli al 2°. anno di corso.

Il numero massimo di allievi da ammettersi in ciascun collegio sarà il seguente:

1. anno di corso — collegio di Napoli 25; collegio di Roma 40;

2. anno di corso — collegio di Napoli 55; collegio di Roma 15.

Le condizioni di età, cui debbono soddisfare gli aspiranti sono:

aver compiuto 13 anni e non superati i 16 al 1 agosto p. v. per gli aspiranti al 1. corso.

aver compiuto 14 anni e non superati i 17 al 1. di agosto p. v. per gli aspiranti al 2. corso.

L'ammissione è anche subordinata alla constatazione della idoneità fisica da farsi secondo le prescrizioni del n. 6 (comma c) 7 e 8 del Regolamento per l'ammissione ai collegi militari, alla scuola militare e all'accademia militare (edizione 2 febbraio 1901).

Gli esami per l'ammissione al 1 corso avranno luogo con le stesse norme e con gli stessi programmi prescritti per l'ammissione alla prima classe d'istituto tecnico.

L'ammissione per titoli avrà luogo, invece esclusivamente in base alla esibizione da parte dell'aspirante secondo i casi del certificato o della pagella scolastica da cui risulti avere egli conseguito la licenza tecnica o l'ammissione od il passaggio alla I.a e alla 2.a classe d'istituto tecnico.

I nuovi nichelini da 25 e da 10 centesimi. La coniazione delle nuove monete di nichelio puro da 25 centesimi sarà finita alla fine di marzo.

Le monete da 20 centesimi saranno ritirate e sostituite da quelle di nichelio puro da dieci centesimi.

La tradizionale gita a Vat causa il tempo perfido è rimandata, crediamo a domenica prossima.

Per le maestre infantili. Ad agevolare il conseguimento del diploma speciale per l'insegnamento infantile a quelle maestre fornite di patente magistrale o del diploma di licenza normale che siano in esercizio da tre anni almeno in asili e giardini d'infanzia eretti in ente morale o mantenuti da enti morali, il ministro Nasi ha disposto che, durante il triennio 1902-1903 1904, tali maestre possano presentarsi all'esame d'abilitazione all'insegnamento infantile anche senza avere assistito per un anno alle conferenze e al tirocinio presso i giardini d'infanzia annessi alle scuole normali.

Per facilitare poi alle maestre stesse lo studio dei moderni metodi educativi, il ministero disporrà che siano tenuti speciali corsi pratici e teorici nel tempo e nei luoghi che più ne renderanno agevole la frequenza.

Il ministro Nasi ha richiesto esatte notizie sullo stato presente e sull'andamento dei giardini d'infanzia governativi annessi alle regie scuole normali, allo scopo di meglio disciplinare e armonizzare l'andamento di essi con norme uniformi.

Beneficenza. Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare Friulana ha assegnato L. 100 a favore del Comitato Protettore dell'Infanzia.

Il comitato riconoscente ringrazia.

Ringraziamento

Le signore sorelle Farra hanno versato al Comitato Protettore dell'Infanzia L. 30, in morte del fratello Federico Farra.

I nipoti Franceschinis hanno elargito per lo stesso scopo e pure in morte dello zio Federico Farra L. 10.

Il Comitato riconoscente, vivamente ringrazia.

Decesso. Questa mattina è morta a 82 anni la signora Antonia Zoratti madre di Mosè Saccomani redattore della *Patria del Friuli.*

Condoglianze sincere all'egregio collega.

Una sciarpa venne ieri smarrita dal negozio Tam fino in via Rauscedo.

Chi l'avesse rinvenuta è pregato a portarla all'ufficio annunci del nostro giornale.

Le onoranze estreme a Federico Farra

Un pubblico numeroso, composto di persone di ogni ceto, attendeva ieri a Porta Aquileia il carro funebre che doveva recare a Udine da Conegliano, la salma del compianto Federico Farra. L'accompagnamento funebre riuscì una solenne dimostrazione di rimpianto e di stima alla venerata memoria dell'uomo valoroso e del patriota illustre e benemerito.

Il carro giunse alla porta Aquileia alle 4.10 pom. di ieri e subito i numerosi intervenuti si disposero in corteo.

Questo entrò in città per via Aquileia così formato:

La carrozza col feretro carico di corone, la bandiera della Società dei Reduci e Veterani e dietro una lunga fila di amici e conoscenti.

Sulla bara posavano gli emblemi della massoneria e la fascia di maestro. Interveniva pure una rappresentanza della loggia massonica.

Ai lati del carro camminavano il senatore conte comm. A. di Prampero, il generale comm. Giacomelli, il cav. G. M. Cantoni, Pietro Franceschinis e il conte A. di Trento.

Il seguito

Nella lunga schiera di coloro che vollero porgere l'estremo omaggio all'Estinto, notiamo come ci caddero sott'occhio: Il senatore conte comm. A. di Prampero, il dott. Gualtiero Valentinis in rappresentanza della Società Dante Alighieri, il professor cav. Libero Fracassetti, il direttore della Banca d'Italia, cav. Antonio Giacomini, il dott. cav. Marzuttini, il prof. Comencini cons. Comunale, il sig. Lino Antonino in rappresentanza del Sindaco, Gino Schiavi in rappresentanza dell'avv. L. C. Schiavi, il co. Giuliano di Caporiacco segretario della Deputazione provinciale, Giuseppe Seitz presidente della Società operaia, il maggiore cav. Giuseppe Tenca-Montini, il capitano Luigi Basta, anche per lo zio Nicolò Degani, il sig. Ettore Spezzotti, e per il cav. G. B. Romano presidente della Congr. di carità, il signor Pietro Marussig, il co. Orazio Belgrado, il sig. L. Marni, il sig. Antonio Beltrame presidente dell'Unione esercenti, il sig. Giovanni Micoli-Toscano per sè e per gli eredi Fadelli, il sig. Giusto Muratti per sè e famiglia, l'avv. G. B. Antonini, il sig. Ermenegildo Novelli, l'ing. Italico Rubio, il dott. Dalan, i signori Giacomo Ferrucci, Enrico Mason, il cav. Giovanni Marcovic, il cav. Luigi Braidotti, il dott. Girolamo Bianchi, Antonio Pecile, Osvaldo Kiussi, i conti Giovanni e Antonio di Colloredo, Giovanni Gambierasi, avv. Daniele Vatri, Enrico Passero, Giacomo Zilli, Antonio Toso, segr. della Cong. di carità, avv. Luigi Della Schiava, il co. Lucio Emilio Valentinis, il dott. Lucio de Fornera, il sig. Domenico De Candido Antonio Fanna, Guglielmo Heimann, il cons. com. A. Braidotti, Leonardo Rizzani, anche pel fratello, G. B. Volpe, l'avv. O. Sartogo anche pel padre, avv. E. Tavasani, Francesco Leskovic, Vincenzo Pittini, Felice Madella, il N. H. G. B. Duodo, Agostino Coppadoro e moltissimi altri che certamente ci sono sfuggiti.

Il lungo corteo per le vie Aquileia, Gorghi, Piazza Garibaldi, Rivis, Poscolle e Viale Venezia si recò al Cimitero.

Il discorso Gambierasi

Sul piazzale Venezia il sig. Giovanni Gambierasi lesse il seguente discorso fra la generale commozione.

Federico Farra non è più! Ce lo dice quella bara che rinchiude le sue spoglie mortali. Egli apparteneva alla falange ora tanto assottigliata dei vecchi patrioti caldi e sinceri; falange della quale pochissimi restano i superstiti. Ma se Federico Farra è morto, la memoria di lui per noi non morrà, poichè noi ricorderemo sempre quanto egli, senza millanteria, senza pretese, ha sempre fatto per la Patria in generale e pel suo paese in particolare.

Nel periodo di preparazione fino al 1859, fu egli che riceveva dal Comitato centrale Lafariniano di Torino continui pacchi di stampati sovversivi ed incitanti all'odio contro lo straniero; e col tramite dei sottocomitati della Provincia li faceva poi diffondere dovunque. Nel 1859 stesso e poi fino al 1866 cooperò assiduamente ed indefessamente per l'emigrazione, facendo distribuire denaro ed appoggi agli emigranti in Piemonte ed in Italia, fornendo loro perfino i passaporti falsificati.

Il partito di azione, contro il parere ed il divieto del Comitato centrale, ha voluto promuovere i famosi moti insurrezionali del 1864, che l'Austria con ingenti forze soffocò in breve tempo, proclamando lo Stato d'assedio, il Giudizio statario, ed inseguendo le due bande armate, quella di Spilimbergo e della Carnia, che conobbero essere impossibile a cimentarsi, per cui da sè medesimo si sciolsero.

Fu il nostro Federico che con altri volonterosi ed a lui obbedienti, ha posto in salvo il Tolazzi, il Ciotti, gli Andreuzzi, il Michielini, esponendo sè stesso e gli amici per sottrarre questi capi delle bande alla prigionia e forse anche alla fucilazione.

Quando il Comitato centrale esortava i Veneti ad astenersi dai divertimenti quale protesta verso il Governo, ci fu chi voleva rompere quella astensione e si era preparato un grande spettacolo; ma ecco che il nostro Farra sa indurre il tenore Bacchetti a non prestarsi al giuoco dell'Austria, e chiusosi con lui in carrozza lo fece emigrare... e così lo spettacolo tramontò.

Dal 1859 fino al 1866, nelle ricorrenze del 14 marzo, dello Statuto, nell'anniversario della battaglia di Solferino ed in occasione di tutte le feste patriottiche italiane, fu egli che organizzava le dimostrazioni imponenti che facevano impazzire le autorità civili o militari, e che si effettuarono malgrado le più rigorose ed oculate precauzioni e misure della polizia.

Ciò mostra come egli in tutti i modi e sempre tenne vivo il sentimento della patria e l'odio al dominatore straniero.

Nel 1866 egli fu dall'Austria obbligato ad espatriare, fino a che nel luglio 1866 ritornò nella patria redenta al seguito del Generale Cialdini.

Dal 1866 ad oggi, fu sempre coerente a se stesso ed ai principii di quel partito che lo ha fatto lavorare per la patria. Egli sapeva per prova quanto si era oprato e quanto si aveva sofferto per la libertà, e volle sempre mantenersi un ottimo cittadino, un grande patriota.

Io addito alla generazione che sorse dal 1859 ad oggi e che ebbe la fortuna di trovare il nostro paese libero e senza dominatori stranieri, a voler prendere esempio da quell'intemerato cittadino che qui rammemoriamo estinto.

Addio, amico Federico, io ti porgo l'estremo saluto.

Poi il corteo proseguì alla volta del Cimitero ove il feretro fu collocato provvisoriamente in un tumulo, fino a che, compiuti i restauri al forno crematorio la salma possa esser cremata.

Un incidente disgustoso

Quando il corteo dopo il discorso del sig. Gambierasi, si era messo di nuovo in moto per il viale Venezia, un contadino, forse istigato, si pose a sghignazzare sconciamente al passaggio del carro funebre.

Il dott. Marzuttini rincorse il villanzone che però riuscì a sfuggire una meritata lezione prendendo la via dei campi.

Un « mago » e i soliti credenzoni. A Zugliano e Terenzano (Pozzuolo) un tale Giuseppe Iuri, nativo di Orsaria, accasato a Zugliano, sarebbe accusato di varie... *magie* praticate mettendosi in comunicazione con gli spiriti!

Il mago avrebbe detto di poter guarire parecchie malattie, e dava notizie dei defunti.

I denari spillati ai credenzoni (anche uno di Udine) furono parecchi; ma ora i carabinieri indagano.

Il mago, frattanto, fu arrestato.

Ferimento in rissa. All'Ospitale venne ieri medicato l'interprete Italico Bennuzzi d'anni 68 di Udine per alcune ferite non gravi al pincite alla mano sinistra ed alla base del costato.

Dette ferite furono ieri riportate in rissa alle 15 di ieri.

D'affittare

Una stanza pianoterra *per uso studio* nei pressi della stazione ferroviaria.

Rivolgersi all'ufficio annunci del nostro Giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi IV. pagina.

Carnevale 1902

I veglioni di ieri sera

Si vedeva proprio che i veglioni di ieri sera erano d'addio al Carnevale oggi morto; poichè tutti vollero accorrere a salutare l'epoca delle follie e dei piaceri.

Il Teatro Nazionale rigurgitava di gente e si ballò fino al mattino.

Al Cecchini poi non si parla! L'ultimo *galopp* fu suonato e ballato con disperata frenesia alle 7.20 di questa mattina. Non diciamo di più.

La grigia giornata d'oggi ci ha portato la magra e la squallida Quaresima e sulle bionde e brune testoline in cui fino a poche ore fa folleggiavano i più allegri e pazzi pensieri, scende ora la cenere cupa che ricorda e richiama all'umana frolezza.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella seconda quindicina del mese di febbraio:

Martedì 18. — Missigoi Stefano e C., 2 liberi, lesione, testi 2, dif. Billia; Cantarutti Felice, libero, maltrattamenti, 1 perito, testi 7, dif. id.; Copetti Riccardo, libero, oltraggio, testi 1, dif. Doretti.

Mercoledì 19. — Da Faveri Ernesto, appello, lesioni, dif. Caisutti; Gzatti Valentino, appello, furto, dif. Driussi; Zanoni Pietro, detenuto, oltraggio, testi 3, dif. Caisutti; Cantarutti Gio. Batta, detenuto, violazione vigilanza, dif. id.

Venerdì 21. — Melchior Edoardo, libero, truffa, testi 3, dif. Capsoni; Bassano Antonio, libero, appropriazione indebita, testi 4, dif. id.; Iuretig Antonio, appello, eser. arbitrario, dif. id.; Brucoli Arcangela, detenuta, truffa, testi 1, dif. Doretti; Iacuzzi Pietro, detenuto, viol. vigilanza, dif. Capsoni.

Sabato 22. — Rodaro Stefano e C., 3 liberi, furto, testi 4, dif. Doretti; Baracchini Francesco, libero, contrav. sanitaria, testi 2, dif. id.; Aita Giovanni e C., 2 liberi, id., testi 2, dif. id.; Pogoulin Benedetto, libero, id., testi 2, dif. id.

Martedì 25 — Malisani Agata, libera, appropriazione indebita, testi 2 dif. Colombatti; Scuor Giuseppe, libero, lesione, testi 5, 1 perito, dif. idem.; Nobile Antonio, appello, violenze, dif. Bertacioli; Merluzzi Alessandro, detenuto, viol. vigilanza, dif. Driussi.

Mercoledì 26 — Miani Antonio, libero, lesione, testi 5, 1 perito, dif. Comelli; Cigaina Luigi, libero, appropriaz. indebita, testi 5, dif. idem.

Venerdì 28 — Bottino Giovanni, libero, incendio, testi 7, dif. Della Schiava; Blasuttig Teresa, libera abbandono infantile, testi 1 dif. idem; Scuoch Giacomo, detenuto, furto, testi 5, dif. id.

Nel mattino del 9 corrente si spense la cara esistenza di

ANDREA PIETRA

Maggiore dei R. R. Carabinieri nella riserva. Un male insidioso, implacabile domò la Sua fibra che non le fatiche ed i perigli nelle battaglie pel risorgimento d'Italia, non quelli nella lotta settenne contro uno dei più formidabili nemici della patria: il brigantaggio, aveano potuto fiaccare. Fu uomo integro, buono, marito e padre affettuosissimo.

L'amico che condivise con Lui per più anni le ineffabili gioie della famiglia e da Lui ebbe conforto nel massimo dei dolori, gli invia commosso l'estremo vale e manda ai Suoi Cari le condoglianze più sincere.

Udine, 10 febbraio 1902.

A. Perissini

La moglie Teresa, i figli, i fratelli, le sorelle ed i congiunti coll'animo straziato annunziano la morte avvenuta il giorno 10 in S. Daniele del loro amatissimo

ANTONIO SCOCCIMARRO

d'anni 41

La salma arriverà alle ore 1 1/2 del giorno 13 alla porta A. L. Moro per proseguire per il cimitero di S. Vito.

Udine 12 Febbraio 1902.

Questa mane spirava serenamente nel bacio del Signore l'anima benedetta di

Rosa Canciani ved. Cucchini

I figli Eugenio, Erminio e Laura, le nuore Italia e Carmina, i nipoti e congiunti tutti, coll'animo straziato ne danno il doloroso annuncio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 12 febbraio 1902.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 3 pom., partendo dalla casa N. 5 in Chiavris.

La presente serve di partecipazione particolare.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.41	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	*(da Cormons)*	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.45	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S.Daniele	Partenze da S.Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1902 — Tipografia G. B. Doretti